

Innovazione Tra le novità gli strumenti «fattoriali»

Gli Etf finiscono in gestione

Le nuove ricette d'investimento fatte solo di prodotti passivi

Le turbolenze finanziarie che scuotono i mercati globali stanno mettendo a dura prova la tenuta dei portafogli. Per aiutare gli investitori ad affrontare una ondata di volatilità che sembra destinata a protrarsi nel tempo, l'industria del risparmio gestito intensifica la messa a punto di nuovi Etf (Exchange traded funds) dotati di caratteristiche innovative e in grado di consentire soluzioni strategiche.

Tra i maggiori produttori di Etf, Deutsche Awm e Ubs, recentemente hanno arricchito la squadra dei fondi indice di Borsa Italiana con dodici nuovi prodotti denominati «smart beta fattoriali». Di questi, quattro sono firmati da Deutsche Awm e otto da Ubs, che collabora con Giotto Sim (società padovana di intermediazione mobiliare) per la realizzazione di tre



linee di gestioni patrimoniali costruite esclusivamente con Etf ed Etc, strumenti considerati ideali per investire in un'ampia gamma di sottostanti e per garantire la massima diversificazione con l'obiettivo di limitare la volatilità.

Le gestioni patrimoniali in cloni di indici rappresentano una soluzione che sta raccogliendo molti consensi, e si stanno diffondendo rapidamente, in particolare nella gestione di portafogli di ammontare considerevole.

L'approccio noto come «smart beta» comporta la scomposizione del rischio e del rendimento di mercato in una serie di componenti e singoli fattori, che possono essere catturati tramite la costruzione di indici ad hoc e che di conseguenza costituiscono uno strumento di integrazione efficace all'interno di molti portafogli per diversificare e controllare il rischio.

«Storicamente — spiega Simone Rosti, re-

sponsabile Ubs Etf Italia — si è visto che determinati fattori, in alcune condizioni di mercato, contribuiscono sistematicamente a generare rendimenti ponderati per il rischio, superiori a quelli di mercato».

Gli otto Factor Etf di Ubs permettono di investire separatamente sui mercati azionari dell'area euro (quattro prodotti) e degli Stati Uniti (altri quattro) replicando la ricerca della performance attraverso diversi criteri: «value» (il valore intrinseco di una società), la volatilità, la qualità del titolo e il rendimento per dividendi.

«La scelta di focalizzarci separatamente su aree valutarie specifiche come Eurozona e Stati Uniti — prosegue Rosti — è stata fatta sulla base di alcuni studi che hanno dimostrato che, eliminando gli effetti valutari, i fattori-chiave per la creazione del valore emergono con maggiore evidenza». I quattro «Strategic Beta» proposti da Deutsche Awm, invece, investono nei fattori: value (valore intrinseco), qualità, tendenza delle quotazioni (momentum) e bassa volatilità (low Beta). I titoli vengono selezionati su base globale.

Tutti e dodici i nuovi fondi indice strategici adottano la modalità di replica «fisica». Sul fronte dei costi: per i quattro Factor Etf della casa tedesca e i quattro sugli Usa di Ubs, la commissione annua omnicomprensiva è dello 0,25%. Per quelli focalizzati sull'area Euro si sale allo 0,28%. Tra le ultime novità di Deutsche, appena approdati a Piazza Affari, ci sono anche i primi due Etf di Etf (o meglio due replicanti di portafogli in Etf) e il replicante di un paniere di 35 titoli governativi cinesi, con una durata residua di cinque anni (db x-trackers Harvest CSI China Sovereign Bond).

I due Etf di Etf, che adottano una strategia multi-asset, si differenziano per livello di rischio. Il più aggressivo (Portfolio) ha una componente azionaria più alta (fino al 70%) e comprende 14 Etf, di cui 8 azionari e 6 obbligazionari. Il più prudente (Income) con un peso dell'azionario al 30% è composto da 16 Etf di cui 7 azionari, 8 obbligazionari e un Etf su commodity.

PA.PU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA